

INTERVENTO DI MONS. FERNANDO CHICA ARELLANO, OSSERVATORE
PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO LA FAO, L' IFAD E IL PAM

12 settembre 2025

**Allied Intelligences: Fraternity, Food, Technology and Regeneration for a New
Social Pact**

Signor Direttore Generale della FAO,
Eminenze, Eccellenze,
Illustri funzionari delle Organizzazioni Internazionali,
Signore e Signori:

con il volgere al termine di questo pregiatissimo incontro sull'applicazione del principio della fraternità alle politiche alimentari per promuovere sistemi più giusti, inclusivi e orientati al bene comune, è mio vivo desiderio ringraziare la FAO per la calorosa ospitalità che sempre ci riserva e per la grande cortesia con cui ha accolto, in modo così generoso e affabile, il presente evento. Desidero altresì rivolgere una parola di sincero ringraziamento a quanti hanno collaborato per la buona riuscita di questa terza edizione del *Vertice Mondiale sulla Fraternità Umana 2025*, nonché agli egregi oratori che mi hanno preceduto, arricchendo la sessione odierna con le loro edificanti riflessioni, la loro testimonianza e la loro sapiente presenza. A conclusione di questo tavolo dedicato all'agricoltura e al futuro della sicurezza alimentare, mi permetto di condividere con voi alcune considerazioni che stanno particolarmente a cuore alla Santa Sede nell'ottica del ripensamento dei sistemi alimentari, in un'epoca segnata dalle transizioni ecologica e digitale.

Innanzitutto, consentitemi di segnalare che la drammatica situazione di crisi alimentare che stiamo vivendo oggi a livello globale, a causa di conflitti, fenomeni climatici estremi, *shocks* economici e sfollamenti forzati, continua a rappresentare un'emergenza quotidiana per milioni di persone, con impatti catastrofici su molte regioni già fragili e crudelmente provate. La mancanza di un'alimentazione adeguata è un fatto ancora troppo diffuso nel mondo e in alcuni contesti si trasforma spietatamente in assenza di un'alimentazione minima per la sopravvivenza. Questo è quanto hanno dimostrato le ultime statistiche della FAO e del Programma Alimentare Mondiale (PAM) che sono state pubblicate nel Rapporto semestrale sulle zone critiche della fame lo scorso giugno¹. Nello specifico, la pubblicazione ha segnalato che nei prossimi mesi

¹ Cfr. WFP – FAO, *Hunger Hotspots. FAO–WFP early warnings on acute food insecurity: June to October 2025 outlook*, Rome 2025. Il testo si può consultare al seguente link: <https://doi.org/10.4060/cd5684en>

le popolazioni di cinque zone critiche del mondo, tra cui Sudan, Palestina, Sud Sudan, Haiti e Mali, rischiano di soffrire la fame estrema fino all'inedia, a meno che non siano attuati tempestivi interventi umanitari insieme a uno sforzo internazionale coordinato, volto a placare i conflitti armati, arginare gli sfollamenti e predisporre una risposta urgente e su larga scala. In molte zone straziate, la consegna degli aiuti è fortemente ostacolata dalle restrizioni all'accesso umanitario per motivi di sicurezza, impedimenti burocratici o isolamento fisico. Allo stesso tempo, la notevole carenza di fondi costringe le Agenzie onusiane a ridurre le razioni alimentari, limitando la portata degli interventi essenziali a favore della nutrizione e dell'agricoltura. In un simile contesto, stiamo assistendo a un aumento drammatico dei Paesi in situazione di crisi e a un deterioramento progressivo dei conflitti in diversi territori: Ucraina, Gaza, Myanmar, Yemen, Siria e Sud Sudan sono solo alcune delle terre martoriate per le quali Papa Leone XIV ha rivolto accorati appelli affinché cessi l'orrore della guerra che, in quest'epoca di tecnologie avanzate e di potenti ed inique armi, potrebbe condurre al baratro di una barbarie ben peggiore di quelle del passato. Non dobbiamo, però, arrenderci all'idea che la guerra sia ineluttabile né possiamo rimanere indifferenti di fronte a quanti soffrono la fame. Le buone intenzioni servono a poco: dietro i numeri e le statistiche vi sono persone, famiglie, comunità che vivono malesseri profondissimi.

L'attuazione del diritto al cibo è il risultato di un insieme di voci, pensieri e iniziative differenti che devono essere animati dal medesimo obiettivo: fare in modo che nel mondo ogni essere umano possa godere di un'alimentazione adeguata. Il problema della fame non è affatto la mancanza di una produzione sufficiente, quanto la disuguaglianza e altri ostacoli sistemici all'accesso a un'alimentazione di qualità. Davanti all'aumento della malnutrizione, è chiaro che la realizzazione del diritto al cibo richiederà un cambio di paradigma nella produzione, nella lavorazione, nella distribuzione e nel consumo, guidato dalle necessarie trasformazioni economiche, sociali e politiche. Il diritto al cibo sarà una realtà concreta se, oltre ogni *slogan*, metteremo ogni persona al centro delle nostre strategie e delle nostre azioni. Di fronte al grave paradosso che stiamo vivendo, vale a dire la sussistenza di una minaccia globale provocata dalla fame e l'incoerente aumento dell'investimento in armi che uccidono piuttosto che in cibo che nutre, urgono iniziative concrete, incisive ed avvedute che diano risultati positivi nel lungo periodo. Purtroppo, però, ci rimangono solo 5 anni prima di arrivare al 2030 e l'Obiettivo *Fame Zero* appare davvero una utopia, un castello in aria. Per raggiungere questo traguardo, invece, è necessaria una collaborazione leale e solidale tra attori pubblici e privati, affinché sia le questioni di scelta alimentare che le decisioni di carattere istituzionale promuovano l'accesso globale ad un cibo sano, buono e giusto.

Inoltre, in un quadro di *policrisi* come quello attuale, caratterizzato da guerre, cambiamenti climatici, disuguaglianze, innovazioni tecnologiche dirompenti e instabilità, la Chiesa si sforza quotidianamente di «fornire chiavi interpretative che pongano in dialogo scienza e coscienza, dando così un contributo fondamentale alla conoscenza, alla speranza e alla pace»². Nonostante la trasformazione in corso, dovuta soprattutto all'avvento dell'intelligenza artificiale, stia cambiando la vita e il lavoro delle persone, non è possibile separare la riflessione sulla tecnologia da quella sull'umanità. Questa svolta epocale, infatti, richiede di «guardare al nuovo con discernimento, non opponendoci al cambiamento, ma cercando di illuminarlo con una saggezza antica, capace di guidare la tecnologia verso fini umani, giusti e solidali»³ con il proposito di costruire ponti di dialogo, promuovere la fraternità e assicurare che tutte le tecnologie emergenti rimangano al servizio dello sviluppo integrale e del bene della famiglia umana. In un mondo in cui prevale l'indifferenza verso il prossimo, solo la promozione della concordia e della solidarietà universale può condurre «a creare una cultura diversa, che ci orienti a superare le inimicizie e a prenderci cura gli uni degli altri»⁴. A riguardo, il Concilio Vaticano II ci ha insegnato che la persona umana «è e deve essere principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali»⁵. La dignità umana, quindi, deve restare sempre il valore fondamentale e, pertanto, il benessere umano deve avere la priorità sul progresso tecnologico. Purtroppo, nella nostra società, lo sviluppo tecno-scientifico viene spesso equiparato al progresso integrale, dimenticando che quest'ultimo si realizza solo quando gli sviluppi tecnici favoriscono la libertà, l'equità e la comunione fraterna. Nell'era dell'intelligenza artificiale dove tutto sembra riducibile a dati, la fraternità è l'unico elemento irriducibile e ineguagliabile. E allora, forse, la vera innovazione odierna non è una tecnologia ma una virtù.

L'augurio che vi rivolgo è, dunque, che si concretizzi quel «nuovo sogno di amicizia sociale che non si limiti alle parole»⁶, ma che ci spinga ad agire «come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli»⁷. Vi ringrazio dell'attenzione e della vostra gentile partecipazione, mentre spero che questo incontro germogli in proficui e benefici risultati.

² LEONE XIV, *Discorso ai Membri della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice*, 17 maggio 2025.

³ Sono parole pronunciate da Mons. Lucio Ruiz, Segretario del Dicastero per la Comunicazione, a Lillestrøm, in Norvegia, lo scorso mese di giugno, riguardanti il documento del Dicastero per la dottrina della fede e del Dicastero per la cultura e l'educazione, *Antiqua et Nova. Nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana*, 14 gennaio 2025. Cfr. <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2025-06/santa-sede-internet-intelligenza-artificiale-digitale.html>

⁴ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, n.57

⁵ Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n.25.

⁶ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, n.6

⁷ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, n.8

Mons. Fernando Chica Arellano
Osservatore Permanente della Santa Sede presso la FAO, l'IFAD e il PAM